

Ho voglia di parlare ad una nostra comune amica e ai suoi genitori in difficoltà perché le loro "solitudini" non sono riuscite a diventare una famiglia.

Succede, è sempre triste parlare di fallimenti adottivi, non dovrebbe accadere, ma purtroppo accade e nascondere non serve a nessuno.

E' difficile parlare di fallimenti adottivi senza oscurare o sminuire le migliaia di adozioni riuscite e di cui solitamente non si parla o se ne parla troppo poco.

Mi viene in mente di farlo utilizzando la metafora "dell'innesto" usata da alcuni psicologi per spiegare il senso di appartenenza, di proprietà, di legittimità del figlio adottivo.

L'INNESTO

Sono alla finestra, è primavera, tutto fiorisce, la terra fertile si innamora e le piante rompono i rami per fare uscire i fiori.

Alcune le vedi all'improvviso fiorite, piene di colore, già le immagini con i frutti, poi spoglie e nuovamente con mille colori in un continuo ritornare alla vita dopo il riposo invernale.

Altre vivono in un terreno arido che non si innamora neanche a primavera, piccole una vicino all'altra quasi a soffocarsi, piccole cicatrici sui rami, pochi fiori con colori tenui che faticano ad aprirsi, riusciranno a crescere a dare frutti ? io le immagino così in un eterno non rifiorire fino ad essiccarsi senza aver mai conosciuto la primavera senza aver mai dato un frutto.

Questo avviene sotto lo stesso cielo lo stesso sole la stessa luna, una convivenza strana, piante della stessa specie con fioriture diverse, piante di specie diversa con fioriture eguali.

Fortunatamente molti fragili germogli sono stati innestati in piante più robuste, superate le prime difficoltà di integrazione il germoglio diventerà un ramo in più nell'albero che lo ha accolto.

Il germoglio innestato ora appartiene al nuovo albero, si nutre dalle sue radici dal suolo che lo accoglie è un ramo eguale agli altri che a volte dà fiori e frutti diversi.

Mi colpisce un piccolo germoglio di pesco, con difficoltà a crescere, innestato in un mandorlo, le pesche che cresceranno su questo ramo appariranno al mandorlo, saranno pesche di mandorlo, ma il germoglio sembra non integrarsi, ha difficoltà a

fiorire, sembra che non riesce a succhiare nutrimento sufficiente dall'albero che lo ha accolto.

Ora questo è il suo nuovo albero non può essere nuovamente innestato in un'altra pianta, rischierebbe di morire.

E penso ai mille e più germogli venuti dall'hogar di Quinta innestati su centinaia di alberi da frutto con tronco e radici italiani, ma ora con tantissimi rami cileni; è uno strano bosco dove non ha importanza l'origine del tronco o del germoglio da cui hanno preso vita tanti rami, ora sono tutti alberi che vivono e danno fiori e frutti multicolore.

In questo lussureggiante bosco ci sono stati anche alcuni innesti che non si sono integrati con il nuovo albero, ma nessuno di loro è tornato ad essere nuovamente trapiantato nella sua terra di origine.

Hanno sofferto, sono cresciuti con difficoltà, ma alla fine hanno comunque dato i loro fiori e sanno di fare comunque parte del bosco.

Penso a te piccola, ai tuoi genitori, a tutte le coppie che iniziano il cammino dell'adozione, è vero alcune volte l'albero non dà i frutti che avremmo voluto, parliamone, prendiamo iniziative perché questo non accada, ma non impediamo ad altri piccoli germogli di essere innestati per la paura che non "attecchiscano" sarebbe sciocco condannare alla solitudine centinaia di bambini che hanno bisogno di un albero dove crescere e dare i loro frutti.

Enrico (un genitore adottivo)